



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ATTUARI
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO
CONTARP-CIT-CSA

SFIDE E CAMBIAMENTI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA
SUL LAVORO NELL'ERA DIGITALE

FIRENZE 21-23 OTTOBRE 2018

L'evoluzione della professione attuariale
nella gestione dei rischi

Giampaolo Crenca
Presidente del Consiglio Nazionale degli
Attuari

Si dice a ragione che l'Attuario è un Risk Manager, ma definizione è più appropriata per una professione in grande sviluppo in Italia, in Europa e nel Mondo. Siamo poco più di 1.000 gli iscritti all'albo, circa 23.000 in Europa e neanche 100.000 nel mondo, numeri in costante crescita; è tra le professioni più richieste al mondo, tra le prime tre da tantissimi anni come certificato da una autorevole ricerca annuale internazionale.

Un valutatore, non un calcolatore, dei rischi e quindi dell'incertezza ad una precisa condizione che questi siano quantificabili o sussistano

le condizioni oggettive per effettuare una valutazione quantitativa; l'Attuario infatti è l'unico ad avere gli strumenti matematici, finanziari, statistici, probabilistici per svolgere tale delicata attività che si esplica tradizionalmente nei settori assicurativi (vita e danni), previdenza, finanza, risk management e valutazione della solvibilità, ma si sta estendendo alle aziende non finanziarie, alla telematica ed informatica, al data science, ai fondi sanitari, all'audit, alla pianificazione e controllo e ad altri settori. I rischi e la loro valutazione sono pertanto oggetto sistematico dell'attività valutativa dell'Attuario e quindi non può sorprendere che venga definito come un Risk Manager.

Così come non può sorprendere che in INAIL, che si occupa di un rischio particolarmente significativo, quale quello degli infortuni sul lavoro, non solo in sé ma anche per i risvolti sociali ed economici che comporta, operino più di 30 attuari compreso il Presidente. Già questo lascia intendere non solo la rilevanza implicita di tale rischio, ma il riconoscimento evidente per una professione che ha le capacità e le conoscenze per studiarlo, gestirlo e valutarlo.

In un corretto processo di valutazione dei rischi gioca un ruolo fondamentale la classificazione e l'identificazione dei rischi, attività preliminare, a cui segue un'altra fase assolutamente necessaria e propedeutica che è quella della disponibilità dei dati e delle informazioni quantitative, ma anche qualitative, nodo determinante. I dati devono essere qualitativamente certificati, ovvero il loro processo di costruzione deve essere controllato e verificato, poi devono essere dimensionalmente adeguati nonché avere la giusta profondità e organizzati strumentalmente e funzionalmente rispetto all'obiettivo valutativo prefissato. La gestione dei dati è un lavoro nel lavoro ed è una vera e propria "arte" dal quale dipendono tutte le fasi successive. Non si può valutare correttamente un rischio se non si hanno tutti i dati necessari, o meglio lo si può anche fare con dati magari parziali ma diminuendo inevitabilmente l'attendibilità della propria valutazione.

Quando queste fasi preliminari sono positivamente concluse allora si può passare alla quantificazione dei rischi e quindi alla loro valutazione utilizzando non un modello qualsiasi ma quello che l'Attuario, in base alla situazione che sta affrontando, ritiene il più adeguato al bisogno.

I modelli di valutazione possono essere i più variegati, deterministici o stocastici, aggregati o disaggregati, semplici o complessi. Fa parte dell'attività professionale dell'Attuario discernere il modello migliore o, del caso, crearne uno nuovo, specifico, ad hoc.

In questi anni l'Attuario ha potuto applicare tale processo ai fenomeni che per definizione si esplicano proprio secondo tali criteri, primi tra tutti le assicurazioni (soprattutto "vita" all'inizio ora anche "danni") e la previdenza, ma sotto il profilo più generale il suddetto processo è universale nel senso che è applicabile a qualsiasi fenomeno che presenti rischi che siano quantificabili.

L'Attuario ha poi nel tempo cominciato ad evolvere il suo raggio di azione e occupandosi di questioni finanziarie legate all'incertezza, poi del tema della solvibilità d'impresa, prima nell'ambito delle Compagnie di Assicurazioni e nei Fondi Pensione poi nel mondo finanziario e da non molto nelle imprese non finanziarie (*Enterprise Risk Management*) ed in prospettiva anche nelle attività commerciali e nella pubblica amministrazione, diventando sempre più Risk Manager. Con l'introduzione dell'Attuario Incaricato prima e della Funzione Attuariale poi, l'Attuario ha sempre più assunto un ruolo essenziale nella valutazione della solvibilità nel settore assicurativo e presto tale Funzione sarà prevista anche per i Fondi Pensione che assumono in proprio i rischi (prevedibilmente nel 2019). Inoltre, questa capacità di valutare i rischi si è estesa al *welfare* integrato ed allargato, ai fondi sanitari, alle poste valutative nell'ambito dei principi contabili internazionali, ai processi di audit a vario livello, nell'analisi di rischi specifici e particolari quali quelli catastrofali, ambientali, artistici, ecc..... , alla riassicurazione, all'Information Technology, ai processi telematici e digitali, al tema del rischio

legato alle autovetture con guida autonoma, al tema delle black box, alla pianificazione e controllo e in prospettiva si intravedono altri settori di attività (ottimizzazione della distribuzione dei prodotti assicurativi, consulenza retail in materia assicurativa, previdenziale, finanziaria, brokeraggio a vari livelli ecc..).

Una particolare attenzione, dato anche l'ambito del seminario, va inoltre posta nei riguardi di tutti quei rischi che attengono alla persona, quindi anche gli infortuni e tra questi quelli verificatisi durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, questione molto sentita nel nostro Paese che ha una altissima valenza sociale ed economica.

Ora questo è un ambito particolarmente delicato laddove l'Attuario gioca un ruolo chiave sia nell'analisi dei dati sia nella valutazione dei premi e dei relativi accantonamenti. In tale attività risalta ancor di più il ruolo sociale delle professioni così dette regolamentate come quella dell'Attuario che, per gli argomenti di cui si occupa, previdenza, assicurazioni, valutazione dei rischi, sanità, *welfare*, ecc..., è inevitabilmente coinvolto in questioni che riguardano il Paese.

Ma l'evoluzione dell'Attuario nella gestione dei rischi ha anche due risvolti importanti: uno riguarda i principi e le metodologie applicative utilizzate per dare risposte concrete ai problemi in precedenza indicati, l'altro riguarda la *governance*.

Circa il primo punto non c'è dubbio che la ricerca scientifica abbia supportato negli ultimi anni molteplici questioni riguardanti i modelli valutativi per la gestione dei più variegati rischi, da quelli più tradizionali a quelli più innovativi e complessi. Un particolare rilievo negli ultimi anni hanno assunto i modelli di valutazione di tipo stocastico che hanno fornito una modalità valutativa più sofisticata e complessa così come si sono affinate molte tecniche di valutazione

market consistent ed altre hanno riguardato il mondo del trattamento dei dati a cominciare dai big data.

L'avvento anche di nuove tecnologie, a cominciare da quelle digitali, sta inoltre creando nuovi rischi da valutare, prima ignoti, e quindi anche una nuova modellistica capace di apprezzarne gli effetti anche in via simulativa, ma anche i cambiamenti nel mercato del lavoro stanno creando problemi valutativi non indifferenti, nel settore delle pensioni ad esempio, così come l'evoluzione demografica impone valutazioni complesse sul futuro del mondo del lavoro, delle pensioni e della sanità.

La lista potrebbe continuare ed è lunga, il mondo corre e la professione attuariale continua a rispondere alle domande di valutazione adeguando e costruendo tecniche e modelli attuariali capaci di dare concrete risposte. Questa è la sfida del futuro che è già presente, essere sempre pronti ad affrontare le molteplici esigenze che, in tema di gestione dei rischi, vengono dalla Società, dalle imprese, dai singoli dando sempre risposte, non è un caso che su questo tema torneremo a lungo nel prossimo Congresso Nazionale, il nostro dodicesimo, che si terrà a Roma dal 21 al 23 novembre prossimi.

Poi c'è l'altro importantissimo punto: la *governance*.

L'attività continuativa e sempre più vasta dell'Attuario nella gestione dei rischi ha comportato una sua evoluzione anche nel profilo di attività e via via questa figura professionale sta entrando sempre più nella *governance* degli enti e delle imprese proprio perché le sue capacità ed il suo approccio non solo ben si prestano a dare indicazioni strategiche al *management*, ma lo stesso Attuario può diventare protagonista in diretta del governo entrando nei consigli di amministrazione e assumendo ruoli di rilievo (amministratore delegato, direttore generale, risk manager, funzione attuariale, ecc...) in cui le competenze, che rimangono fondamentali, trovano una esplicazione decisionale di impatto diretto; si tratta di una vera e propria maturazione che gradualmente sta avvenendo nell'Attuario

che in qualche modo lo renderà ancora più protagonista nei settori che abbiamo in precedenza indicato.

Valutare l'incertezza, ove quantificabile, è di per sé infatti un ruolo strategico e decisionale insieme. La maturazione in tal senso dell'Attuario non può comunque limitarsi all'aspetto tecnico ma deve estendersi a 360 gradi coinvolgendo altri aspetti dall'organizzazione all'informatica, dalla gestione agli aspetti commerciali, dalla pianificazione e controllo all'audit, ecc... laddove l'Attuario deve avere anche la capacità di non chiudersi dietro i suoi modelli ma dialogare con le altre figure professionali che incontra, ascoltare, spiegare in modo semplice e comprensibile le proprie valutazioni, perché tutti possano prendere le decisioni nel miglior modo possibile.

Questo nuovo volto dell'Attuario, a cui l'Ordine sta lavorando da tempo, in parte è già una realtà e in parte è working in progress.

Mi auguro che in un tempo non lungo tutta la categoria si allinei integralmente a questa modalità e in tal senso sono molto fiducioso.

In conclusione di questo mio intervento non posso che rilanciare il tema a noi caro del *welfare* integrato e allargato in cui i temi della sicurezza e della salute sul lavoro ne fanno parte integrante e invitare le autorità competenti a lavorare, come già proposto, ad un programma quinquennale, per mettere in sicurezza il Paese su almeno 4 punti fondamentali del *welfare*: lavoro, assistenza, sanità, pensioni, in modo che non esistano, come purtroppo sta già avvenendo, cittadini di serie A, B e C su questi temi essenziali e men che meno questo deve avvenire sul tema della salute e della sicurezza del lavoro. Gli Attuari sono pronti a dare tutti i contributi necessari, non solo tecnici, a questa importantissima causa.